

Io avrei compreso che la Commissione avesse avuto dei dubbi, ed avesse proposto la sospensiva sull'articolo 2, il quale riguarda facoltà che bisogna necessariamente conservare, ampliare, modificare; facoltà che devono far parte di quell'edificio universitario che si tratta di correggere e di mutare. Io avrei capito che la Commissione avesse detto: studiamo con maggior agio questa questione; rimandiamola a quell'epoca, se non altro, per ragione di simmetria e di cautela.

Ma le facoltà di teologia sono morte; oramai noi non facciamo che scrivere l'atto di riconoscimento della loro morte; e lo stesso onorevole ministro ci ha dichiarato anche ieri che egli, presentando il suo progetto di legge, avrebbe presentato assieme la soppressione delle facoltà di teologia.

Ora ci sarebbe forse la speranza di riedificarle? E la sospensione prepara il terreno a questa riedificazione? È quello che bisogna sapere, e bisogna spiegarci chiaro.

Io conosco l'opinione dell'onorevole Messedaglia a questo proposito; ma non è la opinione di certo che ha espresso l'onorevole Broglio. Egli mi dice addirittura nella prima pagina: ma si tratta di vedere se tutto il mondo religioso, il mondo soprannaturale debba essere chiuso per sempre a noi; e non solo, egli avverte per paura che il suo pensiero resti celato, si tratta, non di studi di teologia speculativa, ma di teologia dogmatica, di teologia positiva.

Dunque è una ragione per l'altra che ci date. Spieghiamoci chiaro; poichè io, dico la verità, se anche a me si fosse presentata questa sospensione sotto la semplice forma di una questione di procedura parlamentare, avrei votato contro probabilmente; ma non mi sarei appassionato, non avrei preso parte alla discussione, che mi sarebbe sembrata assai misera; mentre ognuno che ha preso la parola in questa discussione, ha sentito ed ha dimostrato che misera non può più essere.

Per me, per le ragioni specialmente colle quali è presentato dalla Commissione, il rinvio non evita alcuna delle difficoltà, perchè son certo che le troveremo tali e quali dinanzi a noi all'epoca del riordinamento universitario, il rinvio avrebbe un carattere di sosta, di pentimento, significherebbe un passo addietro in questa questione; la votazione al contrario del progetto ministeriale, salvo a vedere se nel secondo articolo non sia il caso d'introdurre qualche modificazione od aggiungendo alcune altre cattedre a quelle indicate in quell'articolo, oppure lasciando, come faceva il progetto del 1870, una certa latitudine al ministro per creare questi nuovi studi, l'approvazione, dico, del progetto ministeriale non è che la riconferma di principii tradizionali consacrati nella nostra politica, più il riconoscimento di un fatto compiuto maggiore, supericre anche alle nostre deliberazioni, e, permette-

temi di dirlo, chiudendo il mio discorso, sarà pure finora il primo atto di politica liberale, coraggiosa, leale, tanto verso lo Stato che verso la Chiesa, tanto verso la teologia che verso la scienza, che noi avremo compiuto in Roma. *(Bene!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Boncompagni ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BONCOMPAGNI. Ho chiesto la facoltà di parlare per un fatto personale a fine di dichiarare alla Camera che due opinioni, le quali mi vennero attribuite dall'onorevole preopinante, sono precisamente contrarie a quelle che io ho sostenute ieri. Ciò senza dubbio avvenne perchè l'onorevole Guerzoni non avrà udito bene le parole da me pronunziate.

Egli ha detto che tutto il mio discorso procedeva dall'applicazione dell'articolo 1 dello Statuto. È vero che io ho incominciato il mio discorso citando quell'articolo 1 dello Statuto; è vero che ho dichiarato che non lo voleva abolito, ma ho dichiarato che non lo voleva abolito perchè nella sua parte legislativa e precettiva lo riguardava come già abolito, inquantochè non erano state accettate dalla coscienza del popolo italiano nè la religione di Stato, nè la tolleranza di quei culti a cui si doveva concedere libertà.

L'onorevole preopinante ha detto altresì che io proponeva la conservazione delle facoltà teologiche come mezzo di conciliazione con quelli che, a nome della religione, ci avversano. Io non ho detto così: ho detto che nessuno vuole, nessuno potrebbe proporre l'abolizione di ogni insegnamento teologico in Italia; che io preferisco quest'insegnamento teologico dato nelle Università a quello dato nei seminari, perchè nelle Università, e non nei seminari, penetrano i salutari influssi della libertà e della civiltà presente. Altre opinioni mi ha attribuite l'onorevole Guerzoni, che non sono mie; ma non voglio prolungare queste rettificazioni.

L'onorevole Guerzoni ha espresso ancora il sospetto, che io voglia usare la libertà come un'arma a due tagli da adoperarsi in servizio o di questa o di quella causa. M'incresce che egli abbia questo sospetto, ma non addurrò nessuna giustificazione; mi riferirò al testimonio di tutti quelli che hanno tenuto dietro per poco alla mia carriera politica dal 1848 insino al giorno d'oggi. *(Bene! bene! a destra)*

PRESIDENTE. Ora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Berti.

BERTI D. L'argomento che abbiamo per le mani non ha, secondo me, nè indole nè carattere ecclesiastico. Quindi mi pare che si possa parlare pro o contro, senza passione, e che lo si possa trattare sotto molti aspetti, ma specialmente in ordine all'organamento degli studi del nostro paese e in ordine al diritto pubblico.

Dirò anzitutto, e non voglio che l'onorevole ministro se l'abbia a male, che il progetto, così nell'arti-